

ESEMPI DI SECONDA MANO

**Studi sulla citazione in contesto europeo
ed extraeuropeo**

A cura di Monica Barsi e Laura Pinnavaia

di/segni

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere
Facoltà di Studi Umanistici
Università degli Studi di Milano
Lezioni

© 2019 degli autori dei contributi e dei curatori per l'intero volume
ISBN 978-88-6705-971-3

n° 29

Collana sottoposta a double blind peer review
ISSN: 2282-2097

Grafica:

Rafel Díaz Rosales

Composizione:

Ledizioni

Disegno del logo:

Paola Turino

STAMPATO A MILANO
NEL MESE DI MAGGIO 2019

www.ledizioni.it
www.ledipublishing.com
info@ledizioni.it
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Tutti i diritti d'autore e concessi sulla presente opera appartengono all'autore.
L'opera per volontà dell'autore e dell'editore è rilasciata nei termini della licenza
Creative Commons 3.0, il cui testo integrale è disponibile alla pagina web
<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/legalcode>



Condirettori

Monica Barsi e Danilo Manera

Comitato scientifico

Nicoletta Brazzelli Francesca Orestano
Marco Castellari Carlo Pagetti
Laura Scarbelli Nicoletta Vallorani
Andrea Meregalli Raffaella Vassena
Giovanni Iamartino

Comitato scientifico internazionale

Albert Meier Sabine Lardon
(Christian-Albrechts-Universität zu Kiel) (Université Jean Moulin Lyon 3)
Luis Beltrán Almería Aleksandr Ospanov - Александр Оспанов
(Universidad de Zaragoza) (Высшая Школа Экономики – Москва)
Patrick J. Rattiner
(Emeritus, University of Reading, UK)

Comitato di redazione

Sara Sullam Simone Cattaneo
Valentina Crestani Elisa Alberani
Nataliya Stoyanova Angela Andreani

Indice

<i>Presentazione</i>	II
MONICA BARI E LAURA PINNAVAIA	
PER UNA DEFINIZIONE	
<i>Quando il fantasma incontra la parola: la citazione in</i> <i>Comment vivre ensemble di Roland Barthes</i>	19
ELEONORA SPARVOLI	
DA UNA LINGUA ALL'ALTRA	
<i>Citazioni all'oglotte in epigrafe nella letteratura russa del Settecento</i>	31
LAURA ROSSI	
<i>Citazione e ideologia in Bernardin de Saint-Pierre</i>	45
VINCENZO DE SANTIS	
<i>Citazione e memoria nella vita dell'Istituto Giulia, scuola tedesca a Milano</i>	55
PAOLA SPAZZALI	
<i>L'arte portoghese di tracciare epigrafi nella poesia di Adília Lopes</i>	71
VINCENZO RUSSO	

Shanikaw Lem e lo strano caso dei cuochiani d'argento di Ilyon Tichy 87
 LUCA BERNARDINI

OLTRE I CONFINI EUROPEI

«Un livre n'est jamais complet en lui-même» *Remarques autour de la citation chez Jacques Poulin* 103
 MARCO MODENESI

(In)citazioni dissidenti e identitarie in poeti ispanofoni della Guinea Equatoriale 121
 SIMONE CATTANEO

Things Fall Apart: *Chinua Achebe, la citazione e la riscrittura postcoloniale* 137
 NICOLETTA BRAZZELLI

LA 'CITAZIONE D'AUTORE' NEI DIZIONARI

Rabelais dans le Dictionnaire comique de Philibert Joseph Le Roux 155
 MONICA BARSÌ

Literary quotations in Charles Richardson's A New Dictionary of the English Language (1836-7): a sophisticated lexicographical method 179
 LAURA PINNAVAIA

PRESENTAZIONE

Monica Barsi e Laura Pinnavaia

Nella postfazione del marzo 2016 al suo libro *La Seconde main ou le travail de la citation* pubblicato nel 1979 (Parigi, Seuil), Antoine Compagnon spiega come avesse dovuto riformulare il titolo di questo volume diventato presto di riferimento, tanto che sul finire del secolo scorso era costantemente in prestito alla Biblioteca della Sorbona. Poiché lo abbiamo voluto 'citare' per designare la presente raccolta di contributi, riportiamo il racconto della genesi della re-intitolazione da parte del suo illustre inventore:

En vérité, j'avais d'abord appelé ce livre *L'Entreglose*, par allusion à la phrase de Montaigne qui figure en son cœur et qui résumait sa thèse, «Nous ne faisons que nous entregloser», mais François Wahl, mon éditeur au Seuil, trouvait ce mot imprononçable, laid, cuisstre. Je marchais dans Paris, me rendant rue Jacob, quand, regardant distraitement les voitures garées le long du trottoir, je vis sur l'une d'elles un papillon indiquant qu'elle était à vendre d'occasion. Parvenu aux Editions du Seuil, je donnai aussitôt mon nouveau titre à François Wahl, qui l'accepta. (509)

Gli esempi di seconda mano su cui ci soffermiamo qui sono quelli suggeriti da una cerchia di docenti di diverse discipline linguistico-letterarie del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Milano. Riflesso di un ambito di ricerca specifico, ciascuno degli studi raccolti offre un approccio diverso su un argomento puntuale nelle varie aree nel segno di una ricerca comune su un fenomeno condiviso che riguarda appunto la citazione. Tratta da un brano letterario o non letterario,

OPERE DI ALTRI AUTORI

- Orazio, 2008, *Opere*, ed. T. Colamarino e D. Bo Torino, UTET.
 Virgilio, 2008, *Opere*, ed. C. Carena, UTET.
 Rousseau, 1971, *Œuvres complètes*, a cura di M. Launay, Paris, Seuil.
La sacra Bibbia, 1971, CEI.

LETTERATURA SECONDARIA

- Barthes R., 1964, *Essais critiques*, Paris, Seuil.
 Bernardelli A., 2000, *Intertestualità*, Firenze, La Nuova Italia.
 Bonnet J.-C., 1998, *Naissance du Panthéon: essai sur le culte des grands hommes*, Paris, Fayard.
 Compagnon A., 1979, *La Seconde main ou le Travail de la citation*, Paris, Seuil.
 Cook M., 2006, *Bernardin de Saint-Pierre: a life of culture*, Oxford, The Modern Humanities Research Association / Maney.
 De Santis V., 2016, *Trois drames méconnus du tournant des Lumières: notes sur le théâtre de Bernardin De Saint-Pierre*, «Dix-huitième siècle» 48: 311-329.
 Duflo C., 1993, *La religion dans la philosophie de Bernardin de Saint-Pierre*, «Cahiers de Fontenay» 71-72, *Lumières et religion*: 135-163
 Goulemot J.-M., 1985, *Pratiques de lecture*, Paris, Payot-Rivages.
 Guilton E., 1974, *Jacques Delille (1738-1813) et le poème de la nature en France de 1750 à 1820*, Paris, Klincksieck.
 Maury F., 1971 [1892], *Étude sur la vie et les œuvres de Bernardin de Saint-Pierre*, Genève, Slatkine.
 Segre C., 1982, *Intertestuale/interdiscorsivo. Appunti per una fenomenologia delle fonti*, in C. Di Girolamo e I. Paccagnella (eds.), *La Parola ritrovata. Fonti e analisi letteraria*, Palermo, Sellerio: 15-28.
 Sylvos F., 2017, *Le "comparatisme religieux" dans les Études de la Nature*, in C. Meure, G. Armand (eds.), *Lumières et océan Indien. Bernardin de Saint-Pierre, Évariste Parny, Antoine de Bertin*, Paris, Classiques Garnier: 213-232.
 Souriau M., 1970 [1905], *Bernardin de Saint-Pierre d'après ses manuscrits*, Genève, Slatkine Reprints.
 Termolle M., 2012, *Bernardin de Saint-Pierre épigone de Jean-Jacques Rousseau*, in K. Aisbury (éd.), *Bernardin de Saint-Pierre au tournant des Lumières. Mélanges en l'honneur de Malcolm Cook*, Louvain/Paris/Walpole, Peeters: 5-16.
 Thomasseau J.-M., 1984, *Le mélodrame*, Paris, PUF.
 Vercrusse J., 1971, *Bibliographie descriptive des écrits du Baron d'Holbach*, Paris, Minard.
 Zedda M., 2007, *Rileggendo l'Emilio: itinerari di pedagogia rousseauiana*, Roma, Arnaldo editore.

CITAZIONE E MEMORIA NELLA VITA DELL'ISTITUTO GIULIA,
SCUOLA TEDESCA A MILANO

Paola Spazzali

La citazione accompagna la storia dell'Istituto Giulia dal suo inizio nel 1925 alla chiusura quasi settant'anni dopo, come attestano ancora oggi uno dei muri e una documentazione redatta e raccolta dalle suore della Congregazione delle Suore di Nostra Signora, che fondarono e gestirono l'istituto sino alla fine, nel 1993. Ciò che si offre all'indagine non sono tanto programmi e contenuti della didattica, di cui ci sono giunte poche tracce, quanto tre epigrafi, alcuni libri degli ospiti e soprattutto scritti di carattere analitico appartenenti a generi diversi, che documentano senza interruzioni la storia di una scuola la cui attività non si fermò neppure negli anni della guerra.

Data la quantità di materiale, si è preferito circoscrivere il periodo di indagine ai primi decenni della storia dell'Istituto Giulia, ponendo come limite superiore il 1957, anno in cui venne inaugurato il nuovo edificio, aggiunto alla struttura esistente per rispondere all'elevata richiesta di iscrizioni, edificio sul quale venne riportata la citazione che da allora in poi ha avuto maggiore risonanza tra gli alunni.

1. L'ISTITUTO GIULIA

Scuola tedesca gestita da suore tedesche, l'Istituto Giulia è stato frequentato in larga prevalenza da alunni di madrelingua italiana, configurandosi

¹ Dopo la vendita, il complesso di edifici di via Boscovich 35 ha cambiato destinazione ed è stato completamente ristrutturato all'interno, ma non ha subito molte modifiche di rilievo all'esterno.

fin dall'inizio come 'scuola d'incontro' (*Begegnungsschule*), seppure questa definizione sarebbe stata coniata molto più tardi. Benché fosse stata aperta con l'intento di offrire alla comunità tedesca della città la possibilità di avere un'istruzione cattolica², la scuola ebbe già nel 1926 un'utenza in parte bilingue, dopo che le suore ebbero ottenuto una deroga alla disposizione della legislazione scolastica italiana del 1925 che vietava alle scuole straniere in Italia di accogliere i cittadini di nazionalità italiana (Hettich 1928: 117). L'autorizzazione era stata richiesta per potere accettare le iscrizioni di bambini nati in Italia da coppie in cui uno o entrambi i genitori fossero tedesconi, ma di fatto aprì l'*Istituto Giulia* ai bambini di famiglie italiane, di cui ben presto si notò un'importante presenza³ destinata a crescere nel tempo, finché dagli anni '60 in poi la percentuale di madrelingua italo-foni si attestò intorno al 90%. Ai bambini si offriva, accanto alla scuola materna, un percorso che andava dalle elementari al ginnasio e, dal 1941, alla maturità, riconosciuta con una legge del 1975 anche dallo Stato italiano come maturità scientifica.

La forte presenza di italo-foni non cambiò mai lo *status* del tedesco, lingua veicolare per tutte le materie tranne l'italiano, dunque prima lingua istituzionalmente e negli auspici del pur realistico corpo insegnanti⁴, ma seconda lingua per la maggior parte degli alunni. L'inaspettata situazione di bilinguismo, in cui anche i bambini tedesconi utilizzavano l'italiano nella comunicazione con i compagni di madrelingua italiana, rese più urgente l'attenzione non solo all'insegnamento del tedesco, ma anche alla trasmissione della cultura, degli usi e dei costumi del Paese di origine⁵, accanto

2 La Congregazione aveva ricevuto la richiesta di aprire una scuola dall'arcivescovo di Colonia Josef Schulte, responsabile della cura pastorale dei cattolici tedeschi in Italia: questi si era rivolto a quell'ordine perché esso era dedito all'istruzione delle donne e alla loro promozione spirituale e sociale. Schulte a sua volta era stato informato due anni prima dal curato della comunità cattolica tedesca di Milano, Lemnartz, della necessità di un punto di riferimento tedesco cattolico (Maria Casimiri 1929: 3).

3 Nell'autunno del 1926, 22 iscritti su 49 hanno almeno uno dei genitori di lingua italiana; due anni dopo, nell'anno scolastico 1928/29, i bambini che hanno il tedesco come lingua madre sono già meno della metà (Maria Casimiri 1929: 12).

4 Questi la definivano «seconda madrelingua» («zweite Muttersprache», Söllner 1933: 4-5).
5 Scrive ad esempio suor M. Hildegarde nel 1929: «la wir müssen leider feststellen, daß selbst deutschstämmige Kinder [...] die Sprache des Gastlandes mündlich und schriftlich geläufiger gebrauche, als ihre eigene. Daß unter diesen Verhältnissen der Deutschunterricht wesentlich erschwert ist, liegt auf der Hand. Da heißt es nun, die ganze Kraft darauf verwenden, die Muttersprache zu hüten und zu pflegen. Ist es doch ein Hauptziel der Auslandsschule, deutsche Sprache und deutsches Kulturgut unsen in Ausland lebenden Stammesbrüdern zu bewahren [...]» (Maria Hildegarde 1929: 359-360). («Dobbiamo purtroppo rilevare che persino i bambini di origine tedesca [...] utilizzano la lingua del paese ospitante più speditamente della propria nell'orale e nello scritto. È evidente che in tale situazione l'insegnamento del tedesco è molto più difficile. Si tratta allora di investire tutta l'energia nel proteggere e coltivare la madrelingua. Una delle finalità principali della scuola straniera è infatti quella di conservare la lingua e la cultura tedesche per i nostri fratelli che vivono all'estero [...]»). Ove non diversamente indicato, le traduzioni sono mie.

a quanto era richiesto dai programmi didattici tedeschi. Il legame con la Germania del resto non era solo un'esigenza didattica e istituzionale, poiché era sentito e vissuto anche nelle relazioni personali e tramite la struttura stessa della Congregazione, e le suore – pur inserite nel tessuto milanese attraverso la scuola, le opere di assistenza sociale, i rapporti con l'arcivescovo – non lo allentarono mai. Di questa adesione personale e professionale alle radici culturali vi è traccia evidente negli scritti, come vedremo.

La vita delle suore si svolgeva in queste due dimensioni, ovvero l'appartenenza alla Congregazione e quindi alla vita della comunità da un lato e la responsabilità della scuola dall'altro. Quest'ultima si declinava peraltro in modi diversi, perché non tutte le suore erano anche insegnanti, però tutte contribuivano al funzionamento della scuola operando per il convento che la gestiva, e tutte ne condividevano i principi spirituali ispiratori. La dimensione spirituale, che determinava il loro agire e su cui poggiava la funzione pedagogica della scuola⁶, emerge infatti con chiarezza, segnatamente nell'annalistica del convento.

2. L'ANNALISTICA

La documentazione annalistica riguarda entrambe le dimensioni, la vita della scuola e quella del convento, ed è costituita da quattro tipologie di testo, tutte in tedesco: la *Cronaca* della scuola (*Chronik. Deutsche Schule – Mailand*), le *Relazioni* a stampa (*Berichte*), le *Relazioni* dattiloscritte (*Berichte*), gli *Annali* (*Annalen*) del convento⁷.

• *Cronaca*: riporta la storia della scuola dalla fondazione fino al 1962; è scritta su un unico quaderno da mani diverse con una scansione che è dettata dall'anno scolastico. In apertura di ogni anno sono riportati i dati statistici delle classi. Scritta per uso interno e materialmente documento non ufficiale, la *Cronaca* è però una fonte dei *Berichte* e di successive pubblicazioni sulla scuola.

• *Relazioni a stampa*: nell'arco di tempo considerato, le relazioni a stampa sono quattro e riguardano il primo decennio della scuola⁸. Si tratta di opuscoli appartenenti a un genere testuale istituito agli inizi dell'Ottocento (Haubfleisch-Ritzi 2011: 165) per fornire al *Kultusministerium* prussiano dati statistici e la descrizione dei principali eventi didattici ed extra-didattici della vita scolastica (Haubfleisch 1994: 124), ma che aveva

6 «La scuola si propone di dare agli alunni ad essa affidati una solida educazione cristiana e una profonda cultura teorica e pratica, per prepararli ai compiti che li attendono nella famiglia e nella società.» (Istituto Giulia 1957: 23).

7 La documentazione manoscritta e dattiloscritta redatta dalle suore è conservata a Roma, nell'archivio privato della Congregazione delle Suore di Nostra Signora. Ringrazio la Congregazione e Sr. M. Bendetta Gurschler per i materiali e le delucidazioni.

8 Le quattro relazioni si riferiscono ai periodi 1925-29; 1929-30; 1930-31; 1933-35.

anche la funzione immediata di fare conoscere la scuola a famiglie e possibili mecenati. Tipologicamente assimilabile alla relazione a stampa è Maria Aquina (1933), un opuscolo dattiloscritto destinato anche alle famiglie e relativo all'a.s. 1931-32. Queste relazioni erano pubbliche (si rivolgevano ai genitori) e ufficiali (venivano inviate al Ministero).

- *Relazioni dattiloscritte*: sono costituite da singoli fascioletti che nel 1931-32 e poi dal 1947 fino alla chiusura della scuola riportano dati statistici, talvolta l'elenco delle letture in programma nel liceo, e un succinto riassunto dell'anno scolastico. Le relazioni dattiloscritte erano documenti ufficiali richiesti da istituzioni ministeriali (tra gli altri, il *Kultusministerium* prussiano prima, la *Zentralstelle für das Auslandsschulwesen* del Ministero degli Interni negli ultimi decenni).

• *Annali*: descrivono i momenti salienti della vita del convento: inizialmente sono scritti con mani diverse su un unico quaderno, poi su singoli fascioletti dattiloscritti. Per ogni anno la parte cronachistica è preceduta dai dati sulla composizione della comunità e le attività svolte da essa (scuola, collegio, corsi di lingua o cucina). Una copia degli annali era destinata alla Casa Madre, si tratta dunque di documenti interni e ufficiali.

Il tratto comune ad *Annali*, *Cronaca* e relazioni dattiloscritte è che tutti rappresentano una voce corale, quella del convento, e dunque sono anonimi, differenziandosi in questo dalla maggior parte delle relazioni a stampa, in cui i contributi su singoli aspetti della vita scolastica recano quasi sempre la firma degli autori. Là dove non c'è – come invece nelle relazioni stampate – la responsabilità personale di un determinato ambito (la direzione, la scuola materna, l'attività sportiva), chi scrive non emerge nella sua individualità, non ricerca uno stile personale né la citazione lo qualifica come singolo soggetto: incaricate dalla comunità per un anno, le autrici degli annali e della cronaca parlano a suo nome, sono autrici per rappresentanza. Pur cambiando la mano, il loro stile resta costante all'interno dello stesso genere, anche attraverso i decenni: le suore redigono testi per lo più succinti, riferiscono i fatti in modo conciso. Tale continuità è data da una identità di formazione, di ideali e intenti, così come dalle consuetudini della vita comunitaria che le consorelle condividono a Milano o hanno condiviso in precedenza in altre sedi della Congregazione. Certamente vi contribuisce anche una continuità di residenza: alcune suore hanno trascorso gran parte della loro esistenza a Milano, altre vi hanno operato a più riprese (Kongregation 1993: 225-227).

Vi sono invece alcune differenze di stile – specie nell'uso della citazione – secondo i generi di testo, dovute alla loro destinazione (fruizione interna, ufficiale, pubblica). Le citazioni qui considerate sono tratte da un patrimo-

nio culturale condiviso dai destinatari, vale a dire la Bibbia, opere letterarie, canti popolari (*Volkslieder*, *Wanderlieder*) e religiosi, preghiere liturgiche. Con un'eccezione, sono tutte evidenziate tramite una o due strategie: virgolette, posizione isolata rispetto al testo (a capo con rientro), mauscolo, spaziatura delle lettere (nei dattiloscritti).

2.1. I testi annalistici sulla scuola

2.1.1. La Chronik

La parte della *Cronaca* dedicata al periodo 1925-1957 riporta poche citazioni: nelle 275 facciate (da 40 righe) ne compaiono solo 13, di cui due possono essere definite 'di primo livello', intendendo con ciò che la motivazione a inserire la citazione sorge nel momento della scrittura, è successiva ai fatti riportati; tutte le altre si configurano come citazioni 'di secondo livello', cioè la motivazione sorge sì nel momento della scrittura, ma l'inserimento è sollecitato da un precedente uso orale delle citazioni, avvenuto durante l'evento di cui narra l'autrice: la motivazione dell'annalista si innesta dunque su una motivazione precedente.

La prima citazione di primo livello è anche la prima presente nella cronaca, di cui costituisce l'*incipit*. L'annalista esordisce con le due strofe iniziali del salmo 127, messe in evidenza tramite un rientro ai due lati, e ipotizza che fossero presenti nel pensiero della superiora generale quando inviò le suore a Milano: «Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. [...] Questo avrà considerato la nostra superiora generale quando [...] inviò due sorelle [...] a Milano per adoperarsi in ogni modo per trovare una casa che fosse adatta a istituirci una scuola e un pensionato femminile»⁹. All'inizio del testo e della frase vi è dunque la parola di Dio, un primato che situa la fondazione della scuola nel disegno divino, cui la superiora generale, a ciò chiamata tramite il cardinale di Colonia, si sarebbe conformata, e con lei le suore da lei inviate. La citazione, graficamente quasi un esergo, dichiara il fondamento spirituale dell'attività della scuola e al contempo, quasi immedesimandosi nel pensiero della superiora, l'unità d'intento tra la filiale milanese della Congregazione e il suo vertice. Se consideriamo poi che la *Cronaca* è un testo aperto, da continuare idealmente per tutta l'esistenza della scuola, e che ne sarà la memoria, l'enunciazione allora non solo dice qualcosa circa l'identità della comunità, ma si pone pure come monito, poiché la parola di Dio agisce, è efficace, e su questa si misura la possibilità

⁹ Per il periodo che va dal 1936 al 1946 non esistono *Berichte* né a stampa (peraltro il costo elevato già da tempo aveva indotto altre scuole tedesche a rinunciare alla stampa tipografica) né dattiloscritti, in parte anche perché dall'inizio della guerra non era più obbligatorio produrli.

¹⁰ «Wenn nicht der Herr das Haus erbaut, / So baun umsonst die Meister dran [...]. Das bedache wohl unsere Generalobern [...] als sie 2 Schwestern [...] nach Mailand sandte, um dort alles aufzubieten, ein Haus zu finden, das für die Einrichtung einer Schule und eines Mädchenheimes geeignet sei.» (*Chronik*: 1925; poiché le pagine non sono numerate, il riferimento è alla data).

che l'opera delle suore non sia vana anche in futuro. Dichiarazione del soggetto, messaggio per gli anni a venire, parola sacra: le due strofe del salmo assumono una doppia funzione di icona e simbolo.

La seconda citazione di primo livello è molto nota, ma questa volta è letteraria. A commento di una relazione di una studentessa che era stata in America, l'annalista cita i primi due versi di una poesia di Mathias Claudius («Quando qualcuno fa un viaggio, ha qualcosa da raccontare»¹¹). L'enunciazione riprende il testo senza attribuzione: non stabilisce una relazione con l'autore poiché l'interesse è volto al contenuto. È del resto possibile che qui, come di frequente negli *Annali*, la memoria sia stata sollecitata da un canto, perché la poesia era stata anche musicata in forma di *Wanderlied*.

Le altre citazioni ricorrono all'interno delle descrizioni di eventi. Si tratta di testi che erano stati declamati o cantati e di cui l'annalista ha scelto di non indicare semplicemente il titolo (come accade invece nei molti altri casi in cui viene descritto il programma di una serata o di una festa), preferendo riportarli in tutto o in parte. Le circostanze sono sempre momenti extrascolastici, festosi, vissuti da tutta la scuola: serate con i genitori (4), feste per la fine dell'anno scolastico con congedo degli alunni dell'ultimo anno (3), la partenza per una settimana di scuola in campagna (1), la processione con le lanterne la sera di San Martino (1), la festa del Sacro Cuore (1), la festa per la copertura del tetto del nuovo edificio scolastico (1). Le feste erano ritenute momenti importanti nella vita scolastica e la scandivano: erano uno dei modi con cui si poteva rafforzare il legame con il Paese di origine mantenendone i costumi (si pensi a quelle di ringraziamento per il raccolto, di primavera, di San Nicolò o per gli anniversari di poeti e musicisti tedeschi) e consentivano di coinvolgere le famiglie e le istituzioni (tra cui ad esempio il console e la comunità tedesca di Milano). Accanto a questa finalità culturale e sociale – più volte ribadita nella *Cronaca*, nei *Berichte* a stampa e nella riflessione degli insegnanti tedeschi all'estero¹² – vi era un intento didattico: le feste univano all'intrattenimento musicale (in forma strumentale e di canti popolari) la recitazione di gruppo (*Sprechchor*) di poesie e brani teatrali, e questa veniva considerata importante per l'acquisizione del lessico (Söllner 1933: 13) e del senso del ritmo (Söllner 1935: 5).

A tali motivazioni originarie si aggiunge la scelta dell'annalista, che in alcuni casi tramite la citazione pare volere evocare un'atmosfera particolarmente lieta o suggestiva, soprattutto laddove cita versi di canti popolari, come ad esempio durante la processione per S. Martino che si svolse nella sede veneta in cui parte della scuola era sfollata tra il 1942 e il 1945: «Es war ein buntes, malerisch schönes Bild und wieder und wieder durchhallte es

den stillklaren Abend, „S. Martin, S. Martin ritt durch Schnee u. Wind...“»¹³ (*Chronik*: Castione 15.10.1943). Altrove c'è un intento rappresentativo, così quando vengono riportati versi o strofe di poesie che erano state scelte come *Leitmotiv* della festa, e in tali casi viene anche riportato il nome dell'autore (Clemens Brentano, Friedrich Hebel, Ludwig Uhland). Si tratta in particolare di due serate per i genitori (1929 e 1930) e della festa per l'ultima notte del tetto della nuova ala della scuola (1956), momenti particolarmente significativi vuoti per far conoscere la scuola, vuoti per celebrarne il successo, e in cui la citazione letteraria afferma il radicamento dell'istituto nella cultura tedesca, oltre a veicolare – almeno in un caso – un messaggio pedagogico¹⁴. Qui l'annalista, consapevole della dichiarazione culturale che soggiaceva alla scelta originaria di quelle poesie, la rappresenta e la affida alla memoria della scuola: la motivazione si ripete.

2.1.2. I *Berichte*

Nelle *Relazioni* a stampa l'intento non era invece a lungo termine, il testo rispondeva a una richiesta istituzionale, ma le scuole lo ritenevano principalmente uno strumento per fare conoscere la loro struttura¹⁵. Ne conseguiva che la funzione delle citazioni riportate è quella di semplificare a un pubblico ampio, formato da chi già conosce l'*Istituto Giulia* e da chi potrebbe sceglierlo (o raccomandarlo), l'impianto didattico e pedagogico della scuola. Dei cinque *Berichte*, solo tre riportano citazioni, ma rispetto alla *Cronaca* o ai *Berichte* dattiloscritti queste sono molto più frequenti. Ricorrono anche qui nella descrizione di eventi extrascolastici (le serate alle quali sono stati invitati i genitori; la partenza per la settimana di scuola in campagna) e in un contributo che illustra le attività della scuola materna.

Per lo più le citazioni sono di secondo livello. Così ad esempio della serata per i genitori del 1930, incentrata sul tema della notte, vengono riportati i primi versi di tre poesie e di tre canzoni, un canone attribuito a Mozart e l'inizio di un *Lied* di Schumann (Maria Casimir 1931: 10-11): un programma

¹³ «Era un'immagine vivace, bella come un quadro, e ancora e ancora risuonava nella sera quieta e tersa: "S. Martino, S. Martino cavalcava nella neve e nel vento...".». Il verso citato appartiene a un famoso *Volkslied*.

¹⁴ La serata per i genitori del 1929 ha per tema alcuni versi del *Lied vom Kinde (La canzone del bambino)* di Clemens Brentano che affermano la sacralità del bambino («Wir so heilig ist ein Kind, / Nach dem Wort von Gottes Sohne / Aller Kinder Engel sind / Zeugen vor des Vaters Throne», *Chronik*: 15.6.1929), con l'intento esplicito di suscitare nei presenti «Hochschätzung des Kindes» (una «grande considerazione del bambino»; *Annalen* 1929: 6).

¹⁵ Sul genere del *Bericht* come strumento per fare conoscere la scuola si veda Haubfleisch-Ritzi 2011: 165. Che questo fosse anche l'intendimento delle suore dell'*Istituto Giulia* lo si deduce dal fatto che copia del primo *Bericht* (quello del 1925/29) fu mandata non solo – come di dovere – all'*Auswärtiges Amt* tedesco e alle altre scuole tedesche in Italia, ma anche, tra gli altri, alla Curia di Milano, al Prefetto dell'Ambrosiana, a Papa Pio XI, all'ambasciata tedesca a Roma e al Presidente Hindenburg (*Diensttagebuch*: 9.1929); poiché le pagine del registro di protocollo non sono numerate, il riferimento è alla data).

¹¹ «Wenn jemand eine Reise tut, so kann er was erzählen.» (*Chronik*: 26.11.1933). Sono i primi due versi di *Urians Reise um die Welt*.

¹² Le feste scolastiche sono viste come vetrina dell'attività della scuola e ritenute particolarmente importanti proprio nel caso di scuole all'estero (Deutsche Oberrealschule 1930: 415).

capace di coinvolgere tutte le classi perché adeguato alle capacità declamatorie e musicali delle diverse età – dalla ninnananna cantata dai bambini al *Lied* interpretato dagli alunni più grandi – a dimostrazione dei risultati raggiunti dai piccoli come dai grandi e dell'armonizzazione trasversale dell'insegnamento¹⁶. La motivazione iniziale che ha condotto alla selezione dei testi collima con quella che presiede alla redazione del contributo: questo assume le citazioni nel tentativo di suscitare la stessa risposta positiva avuta dalla serata.

Quasi sempre le *Relazioni* si soffermano anche sulla vita della scuola materna: probabilmente le suore ritenevano che i genitori non ricevevano dai bambini un resoconto preciso delle attività quotidiane. Nel *Bericht* del 1935/36 è la stessa educatrice responsabile del *Kindergarten*, Suor M. Regulinda, a descrivere come si svolge la giornata; tra le attività, vi è la 'lezione' («'Unterricht'») [le virgolette sono della suora], espressamente volta a incrementare il lessico tedesco: l'educatrice spiega che prima introduce chiacchierando un tema e le nuove parole di quell'ambito semantico e poi fa imparare ai piccoli una poesia o una canzone, in modo da rafforzare l'acquisizione dei termini (Maria R. Regulinda 1930: 10-11). Come citazioni esemplificative appaiono i primi quattro versi di una poesia sugli uccellini nella neve e la prima strofa di una canzoncina sui maggiolini¹⁷, entrambi di ampia diffusione in Germania e quindi, nuovamente, elementi in grado di avvicinare i bambini al contesto culturale di origine. Alla motivazione iniziale di utilità (la selezione di poesie e canzoncine didatticamente rilevanti) segue quella di illustrare l'efficacia didattica e la valenza culturale dei testi utilizzati e, di conseguenza, la qualità dell'offerta della scuola materna.

Diverso è l'impianto dei *Berichte* dattiloscritti¹⁸, destinati esclusivamente alle istituzioni. Sono fascicoli che in genere non raggiungono le 20 pagine e che contengono principalmente dati statistici, elenchi delle letture del liceo e dei temi desame di maturità; in media dedicano solo tre o quattro pagine al capitolo sulla vita scolastica, in cui sono riportati in modo succinto, con uno stile sobrio, i principali eventi didattici ed extra-didattici. Vi sono solo due citazioni: una, con funzione stilistica, è la ripresa di un sintagma nominale tratto da una dramma di Schiller, inserito in una frase di presentazione dei momenti di festa¹⁹. L'altra è il primo versetto del salmo 127, citato in occasione della festa di inaugurazione del nuovo edificio scolastico; come

¹⁶ Sull'armonizzazione dell'insegnamento si veda Söllner 1933: 21.

¹⁷ Vengono citati i primi quattro versi di *Vogel am Fenster* di Wilhelm Hey e la prima strofa della canzone *Erst kommt der Sonnenkittelpapa*.

¹⁸ Si tratta di dodici *Relazioni*: una dell'a.s. 1931/32, le altre del periodo che va dall'a.s. 1947/48 all'a.s. 1957/58.

¹⁹ «Feiern und Feste sind die stets willkommenen Anlässe, die das Schulleben farbiger gestalten und das „ermüdende Gleichnis der Tage“ unterbrechen.» (*Bericht* 1954/55: [14]) «Festeggiamenti e feste sono occasioni sempre benvenute che rendono più vivace la vita scolastica e interrompono la „stancante monotonia delle giornate“; la citazione è tratta da *Die Braut von Messina*, 18.

all'inizio della *Chronik*, anche in questo caso la citazione precede il resoconto e ne distilla il significato, come emerge dal seguito: «So offenbarte sich die Einweihungsfeier als ein Akt feierlichen Dankes an Gott den Herrn, der unsere Bauarbeiten so sichtlich gesegnet hatte»²⁰ (*Bericht* 1957/58: [16]).

2.2. *Gli annali del convento*

Forse perché sono il diario della comunità, memoria interna ed elemento della storia della Congregazione, gli *Annalen* della *Filiale Mailand-Istituto Giulia* hanno uno stile più vivace, lasciano percepire le emozioni condivise: riportano le maggiori feste liturgiche, gli anniversari delle ordinazioni, i cambiamenti apportati alla scuola, le variazioni temporanee o definitive nella composizione del convento, le gite. Le pagine più dense riguardano gli anni della guerra; per il 1944 e il 1945 c'è una doppia documentazione: gli annali della piccola comunità rimasta a Milano per consentire – su richiesta dei genitori – il proseguimento della scuola a chi non poteva lasciare la città, e gli annali di un consistente gruppo di sfollati nel Veneto, a Castione di Loria.

Gli annali dei primi tre anni, del 1931 e del 1932 sono su un quaderno, gli altri anni sono riportati in fascicoli di fogli dattiloscritti, per una documentazione complessiva di quasi 500 pagine in cui compaiono una settantina di citazioni, di cui alcune ripetute. Poiché la comunità gestisce la scuola, molti momenti descritti dagli annali sono ricordati anche nella *Cronaca*, ma le autrici in uno stesso anno sono diverse e solo di rado ricorrono le stesse citazioni. Le fonti sono più variegate rispetto a quelle degli altri generi: accanto a passi della Bibbia, versi di poeti tedeschi o tratti da *Volkslieder*, compaiono citazioni da canti di chiesa e da preghiere della liturgia del giorno, questo perché gli annali riservano spazio alla vita spirituale del convento.

Come si spiega questo maggiore uso della citazione negli annali? È associato a funzioni diverse rispetto a quelle presenti nelle relazioni?

Il primo dato che emerge è che la citazione non manca quasi mai nelle annotazioni sulla fine dell'anno: in quell'occasione la comunità comunica il proprio pensiero tramite la citazione, si affida a formulazioni che possiedono maggiore autorevolezza, quali la preghiera o il canto liturgico che hanno attraversato i secoli, oppure a parole che fanno parte di un patrimonio culturale o religioso più recente²¹. Quasi sempre infatti l'ultima frase termina vuoi con una formula di affidamento a Dio ripresa da una poesia di

²⁰ «Così la festa di inaugurazione diventò un atto di solenne ringraziamento a Dio nostro Signore, che aveva benedetto in modo così evidente i nostri lavori edili.»

²¹ Si veda ad esempio la citazione da un canto religioso (*Harre meine Seele*, di F. Räder) in questa frase finale: «Der liebe Gott hat uns in vergangenem Jahre in aller Tribulatio beigestanden, er wird uns auch im neuen nicht verlassen. "In allen Stürmen, in aller Not wird er dich beschirmen, der treue Gott!"» («Il buon Dio ci ha soccorse in ogni affizione nel vecchio anno, anche nel nuovo non ci abbandonerà. "In tutte le tempeste, in tutte le tribolazioni Egli ti proteggerà, il Dio fedele!"»).

Eduard Mörike²² o con una lode tratta dai canti liturgici (in particolare «Te Deum laudamus»), vuoi – più di frequente – con un ringraziamento tratto dalla liturgia, in prevalenza «Deo gratias»²³. Analogamente, alcuni annali iniziano il primo gennaio con una citazione che colloca l'anno nuovo nelle mani di Dio e quindi ne asserisce il primato, sia attraverso la stessa parola di Dio (ad esempio «Ad maiorem Dei gloriam»²⁴ che riprende 1 Cor 10,31 o l'invocazione di Lc 24,25 «Herr, bleibe bei uns!»²⁵) sia tramite una preghiera della liturgia del giorno o una frase da un canto religioso²⁶.

Le citazioni tratte dalla liturgia o da canti religiosi sono frequenti anche nelle descrizioni di altre ricorrenze liturgiche. Così ad esempio la festa di Cristo Re (che chiude l'anno liturgico) è accompagnata da alcune parole di un inno che si cantava in quella circostanza nella Germania degli anni Trenta²⁷; l'inizio dell'Avvento in un paio di casi è descritto aggiungendo citazioni dai canti che erano stati eseguiti in cappella o sotto la corona di rami d'abete²⁸; le feste mariane celebrate nella scuola sono ricordate talvolta con versi di testi molto diffusi che erano stati recitati o cantati²⁹; anche le righe dedicate a Pasqua, nel 1956, contengono una citazione da un canto pasquale³⁰. A volte non è peraltro chiaro se il testo, di cui esiste anche una versione musicata, sia stato cantato, o se invece l'annalista lo citi come poesia, e allora ciò che ha motivato la citazione non dipende strettamente dallo svolgimento dell'evento ma dalla riflessione su di esso e ciò che importa non è l'esattezza della citazione, bensì il suo senso. Il dubbio sorge quando il testo presenta leggere variazioni rispetto all'originale e, pur mantenendo il senso generale, non si accorda più con il ritmo della melodia³¹.

22 Sono gli ultimi tre versi della poesia *Zum neuen Jahr*: «Herr, Dir in die Hände / sei Anfang und Ende / sei alles gelegt.» («Signore, nelle tue mani / siano posti l'inizio e la fine, / sia posto tutto.»), riportati nel 1929 e nel 1954.

23 In occasione dell'ultimo giorno dell'anno appare anche l'unica citazione in italiano, dalle litanie: «Mit großen Vertrauen und innigem Dank gegen Gott setzen wir unser tägliches Beten fort: „Gesu, Maria, Giuseppe aiutetei – vi ringraziamo.“» (*Annalen* 1956: 23) («Con grande fiducia e profondo ringraziamento a Dio proseguiamo la nostra preghiera quotidiana: [...]»)

24 Quando la citazione è dalla Bibbia, le annaliste pongono attenzione a collocarla all'inizio della frase: qui: «„Ad maiorem Dei gloriam!“ so lautet auch das Motto für das neue Jahr 1935 [...]» (*Annalen* 1935: 1). («[...] questo è il motto anche per il nuovo anno 1935 [...]»)

25 *Annalen* 1956: 3. «Signore, resta con noi!»

26 Ad esempio (*Annalen* 1953): «Ein Tag sagt dem andern: / Das Leben ist ein Wandern / in Gottes lange Ewigkeit!» («Un giorno dice all'altro: / la vita è un cammino / nella lunga eternità di Dio!»), che è l'inizio (modificato) di una strofa di *Nun sich der Tag gendelt* di Gerhard Teerstegen.

27 Sono i versi finali del canto *O du mein Heiland hoch und hehr* di Erich Przywara: «Christus, mein König, Dir allein schwör ich die Liebe lichenen, bis in den Tod die Treue» (*Annalen* 1935: 13; *Annalen* 1937: 13). («Cristo, mio re, a te solo giuro l'amore puro come un giglio, la fedeltà fino alla morte.»).

28 *Annalen* 1936: 20; 1940: 11.

29 *Annalen* 1945: 3; 1947: 7; 1954: 12.

30 *Annalen* 1956: 8.

31 Così ad esempio la citazione riportata nella nota n. 26 modifica l'originale «Ein Tag, der sagt dem andern / mein Leben sei ein Wandern / zur großen Ewigkeit.» (Strehle). In questi casi è quindi improbabile che si tratti di una diversa versione del testo.

Anche citazioni da poesie non musicate subiscono talvolta modifiche involontarie che fanno pensare che le annaliste ciassero a memoria. Si veda ad esempio il verso della lirica *Zimmerspruch* di Ludwig Uhland, riportata in occasione del *Richfest* (la festa per l'ultimaazione del tetto) del nuovo edificio: «gedeckt, gemauert ist es nicht» («il tetto, le pareti non ha»), che negli annali diventa «gedeckt, gezimmert ist es nicht» («il tetto, i tramezzi non ha») (*Annalen* 1956: 20).

In tutti questi casi la citazione ha funzione documentaria, registra una porzione di testo presentato in quell'occasione per restituirne il significato, oppure, laddove la citazione è di primo livello, esprime il sentire del convento. Altre volte invece l'annalista cambia il testo in modo consapevole per attribuirgli una nuova funzione, quella stilistica, e lo fa intervenendo anche sul lessico o sulla morfologia. Questo uso si ritrova – salvo un'eccezione – solo negli *Annali*: spostare il testo originario, più o meno modificato, in un nuovo contesto e creare un effetto inatteso (e a volte umoristico) è una libertà che le annaliste non si prendono altrove. Si tratta di passi di testi celebri, riconoscibili pure dove non sono segnalati tipograficamente, come ad esempio quando in occasione della sospirata breve vacanza in campagna (*Annalen* 1953: 7), un famoso verso del *Wanderers Nachtlied* (*Canto notturno del viandante*) di Goethe funge da *incipit* scherzoso: «Warte nur, bald [il corsivo è mio] verlassen wir Mailands Schwüle» («Attendi, presto lasciamo l'afa di Milano»). O ancora nella descrizione di un'inaspettata nevicata notturna, che inizia alludendo alle prime parole di un noto canto natalizio, *Leise rieselt der Schnee* (*Silenziosa cade leggera la neve*), cambiate in: «Leise rieselt nachts der Schnee [...]» (*Annalen* 1954: 3), in cui il verbo è stato collocato al passato ed è stato aggiunto l'avverbio «di notte».

Sembra voluta poi la caduta di una <I>, che trasforma un aggettivo di un passo molto frequentato del *Faust*, l'*Osterspaziergang* (*La passeggiata di Pasqua*), in uno più corrispondente al nuovo contesto: «"Dall'alto portone scuro / si fa strada un vivace brulichio, / oggi tutti stanno volentieri al sole, / festeggiano la resurrezione del Signore." Anche dal nostro portone si è fatto strada in questo bel giorno di vacanza un brulichio "nero"»³² in cui l'originaria «hohlen finstem Tor» (letteralmente «porta cava [i.e. il vano] scura») è diventata uno «hohen finstem Tor», un portone 'alto, come quello d'ingresso dell'*Istituto Giulia* da cui le suore escono per una gita a Chiaravalle il lunedì dopo Pasqua.

Le citazioni con intento stilistico compaiono anche senza adattamenti; è l'effetto umoristico che sorge quando il riferimento letterario, alto, è inserito nel contesto dei problemi quotidiani. Così ad esempio nell'accento ai problemi di spazio generati dall'aumento del convento troviamo un verso da *Die*

32 «„Aus dem hohen finstem Tor / dringt ein buntes Gewimmel hervor, / jeder somt sich heut so gern, / sie feiern die Auferstehung des Herrn.“ Auch aus unserem Tor drang an diesem schönen Ferientag ein „schwarzes“ „Gewimmel hervor“» (*Annalen* 1941: 4).

Glocke (La campana) di Schiller: «Zwar können wir bei all dem Zuwachs nicht sagen: "Die Räume wachsen, es dehnt sich das Haus", aber mit Geduld und Liebe finden wir uns auch in der Enge zurecht.»³³ (*Annalen* 1936: 19).

In prevalenza le citazioni si sostituiscono dunque alla lode o al ringraziamento, documentano lo svolgimento di una funzione liturgica, di una festa, o ancora vengono inserite con funzione stilistica e istituiscono un nuovo rapporto tra il testo originale e quello in cui vengono inserite, come nel caso delle rifunionalizzazioni di sintagmi nominali o di versi. In qualche altro caso commentano o introducono il testo, come accade in una delle descrizioni più intense presenti negli annali in cui ricorra una citazione, quella in cui è riportata con sgomento l'alluvione del Polesine nel novembre del 1951, per la quale verrà fatta una raccolta di beni di prima necessità. Il passo si apre con il primo verso di un *couplet* della ballata di Goethe *Johanna Sebus*, dedicata a un fatto storico (il gesto eroico e la morte di una giovane durante un'ondata): «Der Damm zerschmilzt, das Feld erbraust»³⁴ (*Annalen* 1951: 11), che evoca l'imminente catastrofe, il cedimento degli argini del *couplet* successivo. Come nella maggior parte dei casi, anche qui non sono riportati titolo e autore di un'opera famosa: l'interesse è incentrato sulla ballata, rappresentata da un unico verso pregnante, cui è demandato di porre in relazione il dramma di allora con l'altrettanto drammatico presente. L'essenza tragica è detta con le parole di Goethe, mentre ciò che segue è la storia, lo svolgimento dei fatti: «In der Poebene wälzt sich das lehmige Wasser über Felder und Dörfer. Die altersschwachen Dämme hielten nicht stand. Die wilden Wasser rissen sie nieder [...]»³⁵ (*ibidem*). Qui l'uso della citazione letteraria è simile a quello dei passi biblici anteposti ai resoconti, si pone come un esergo.

L'uso più frequente della citazione dipende dunque dalla natura stessa degli *Annali*, luogo più intimo, in cui possono essere espressi il dialogo con Dio (specialmente in forma di lode e ringraziamento) e la riflessione spirituale, e in cui le annaliste ricercano a tratti – anche inserendo passi degli autori studiati e insegnati – una scrittura meno concisa, che intrattenga il lettore e lasci trasparire il clima sereno del convento anche nei momenti bui.

3. LE EPIGRAFI

Poste sui muri dell'*Istituto Giulia*, le epigrafi sono – per la loro posizione privilegiata, la loro visibilità che le rende fruibili da chiunque entri a scuola – le citazioni più pubbliche della struttura, intesa come insieme di scuola e

convento. Ciò ne rende la funzione complessa (Compagnon 2016: 417) e lo è ancor di più in tanto in quanto le stratificazioni aumentano.

Le epigrafi di cui conosciamo l'esistenza sono tre. Non è dato sapere se i numerosi lavori di ampliamento della scuola, di spostamento di pareti e ridestinazione degli ambienti che si sono susseguiti nei primi 35 anni della struttura abbiano cancellato eventuali altre iscrizioni: purtroppo le suore non riportano alcuna epigrafe nella documentazione analitica, neppure quelle di cui abbiamo testimonianza diretta e indiretta.

Posizione e testo dell'epigrafe più vecchia, che non si è conservata a causa dei lavori successivi, sono descritti in un libro degli ospiti dell'*Istituto Giulia* (*Gäste-Buch Schwestern U.L.Frau, Istituto Giulia*) sul quale nel novembre del 1949 due missionari di ritorno dal Sudafrica scrivono: «"Die Wanderer, die vorüberleien, sollen gern bei uns verweilen." Die Schwestern U.L.F. haben es uns in diesen Tagen gezeigt, dass ihnen die Erfüllung dieses Spruches, der im Treppenhaus zu lesen ist, im Geiste der Bergpredigt am Herzen liegt»³⁶. Non è dunque chiaro se la citazione, uno *Hauspruch* (motto della casa), fosse dipinta sul muro o scritta in un quadretto appeso a una parete: entrambe le forme sono possibili ed erano in uso in Germania. Si tratta di un motto molto diffuso, annoverato anche tra gli *Hausregeln* (benedizioni della casa) che venivano incorniciati, benché non invocati in questo caso: la ma abba invece una funzione appellativa. Così anche in questo caso: la citazione ribadiva l'invito delle suore (che infatti fornivano ospitalità al clero di passaggio da Milano), parlava per loro. Allo stesso tempo comunicava qualcosa su di loro, attraverso la preminenza che la comunità aveva attribuito al motto, poiché l'invito, esposto in una zona comune, di passaggio, manifestava un aspetto identitario, ed è proprio quest'ultimo che è stato colto dai due missionari.

Le altre due epigrafi compaiono insieme in uno sgraffito sulla facciata dell'edificio aggiunto alla scuola e inaugurato nell'autunno del 1957³⁷. Chiusa fra le case su tre lati, la nuova ala ha un unico lato che affaccia sul cortile e questo è decorato per tutta la sua lunghezza (20 m ca.) con due serie di sei rappresentazioni delle materie insegnate a scuola (ad esempio pesci tra le alghe per la biologia; una lira affiancata da una corona d'alloro per la letteratura; violino, flauto e chitarra per la musica), separate al centro da un monogramma costituito dalla croce inserita in una 'M'. Alle estremità della decorazione, le epigrafi: a sinistra «Laudato sie, / mi Signore, / cum tucte le / tue creature», a destra il verso di Theodor Fontane «Wer / schaffen

33 «In tutta questa crescita non possiamo dire "Aumentano le stanze, si allarga la casa", ma con pazienza e affetto riusciamo ad arrangiarci anche negli spazi stretti.»

34 «L'argine si sgretola, la campagna mugghia» (Goethe 1975: 163).

35 «Nella pianura padana l'acqua fangosa si riversa su campi e paesi. Le dighe, vecchie e fragili, non hanno tenuto. Le acque furiose le hanno abbattute [...]».

36 «I viandanti che passano di qui sono invitati a fermarsi da noi." Le suore di Nostra Signora ci hanno mostrato in questi giorni che hanno a cuore attuare nello spirito del Discorso della montagna questo motto che si legge nella tomba delle scale.»

37 Il decoro a sgraffito è in parte ancora visibile. Nel progetto furono coinvolte le alunne della *Untertertia* (terza media) che realizzarono i bozzetti dei disegni (non delle epigrafi) (*Annalen* 1957: 4).

/ will, / muss / fröhlich / sein»³⁸. In questo caso dunque conosciamo il 'contesto': le due iscrizioni non appaiono isolate ma sono in dialogo tra loro e con le immagini che racchiudono, e poiché la decorazione si sviluppa in un'unica linea, si può ipotizzare un senso di lettura. Per prima si ha la citazione di contenuto spirituale, la lode a Dio e alle sue creature, il richiamo alla letteratura italiana; all'altro capo si ha la citazione laica, l'esortazione a essere allegri e a creare (e fare³⁹), il riferimento alla letteratura tedesca. In tal modo l'attività didattica, imperniata sulla dimensione spirituale (il monogramma centrale), è racchiusa nella dialettica tra fede e cultura laica, tra cultura italiana e cultura tedesca, in un atteggiamento comune di 'letizia' (espresso da San Francesco, raccomandato da Fontane). Nuovamente le due epigrafi 'parlano' per le suore e al contempo ne comunicano anche l'identità, sia nelle singole citazioni (dichiarandone la fede e l'atteggiamento psicologico) sia nel senso complessivo della decorazione (esprimendone la concezione pedagogica).

Sulle funzioni iniziali se ne stratificano altre aggiunte dai 'lettori', da quelle centinaia di alunni che l'hanno vista entrando a scuola, giocando nel cortile e durante le feste di fine anno scolastico. La citazione di Fontane, di cui – come di quella di San Francesco – non è indicato l'autore, viene isolata dal contesto originario: gli alunni per lo più non stabiliscono la relazione con l'autore e la letteratura tedesca⁴⁰, oppure la considerano di secondaria importanza. Per loro il contesto è quello nuovo, cioè la decorazione a sgraf-fio sull'edificio scolastico in cui è avvenuto tutto il percorso di istruzione, e recepiscono il verso come motto della scuola o del convento. Esso rappresenta l'*Istituto Giulia* nel suo complesso, prima come luogo, più tardi come elemento della loro formazione: anni dopo la chiusura della scuola, per parte degli ex-allievi l'epigrafe diventa infatti non solo icona ma anche emblema fotografato e riportato su oggetti⁴¹.

CONCLUSIONI

Il repertorio familiare di citazioni che si è costruito nel quotidiano del convento e nelle attività della scuola si caratterizza per il fatto che a rivestire importanza non sono né la forma esatta delle citazioni, né (di norma) il rapporto con l'autore o l'opera, né la qualità letteraria (il *Volkslied* può es-

38 «Chi vuol creare dev'essere allegro.» È il titolo di una poesia di Fontane e l'ultimo verso della prima delle due quartine che la compongono.

39 Secondo il tipo di coniugazione, il verbo *schaffen* può significare sia 'creare' sia 'fare, portare a termine'. L'iscrizione, che isola il verso dal contesto, lascia aperte entrambe le interpretazioni.

40 Da un sondaggio che ho condotto su un campione di 69 ex-alunne è emerso che nel periodo in cui frequentavano la scuola solo sette di loro sapevano che è un verso di Fontane.

41 Su iniziativa degli ex-alunni, la fotografia dell'epigrafe di Fontane è stata riportata su calamine da frigorifero, penne e tazze.

sere funzionale quanto la Bibbia, la filastrocca quanto il verso di Goethe): nell'annalistica come nelle epigrafi, ciò che conta sono il senso e la verità dell'enunciato. Non potrebbe essere diversamente, dato il genere di testi e le circostanze, in cui ricordare è strumento didattico, veicolo per farsi conoscere, obbligo istituzionale, testimonianza di vita scolastica e religiosa. Il ruolo principale della citazione nell'annalistica dell'*Istituto Giulia* è quello documentario.

Si tramandano memorie, ma la memoria è quasi sempre anche all'origine delle citazioni, poiché queste sono tratte da testi frequentati abitualmente da tutta la comunità e in molti casi sono facili da ricordare grazie alla loro struttura ritmica: sono insomma citazioni che quasi si impingono al ricordo dell'annalista.

Questo movimento dalla e per la memoria trae il suo significato dagli alunni, i destinatari diretti e indiretti dell'attività di tutte le suore del convento. I canti popolari e religiosi, le poesie e i passi della Bibbia citati nei materiali perché posti al centro delle attività extra-scolastiche sono prima appresi a lezione, fin dalla scuola materna, con un intento didattico e culturale. Essi compongono la fisionomia delle generazioni di bambini e ragazzi italiani che hanno frequentato l'*Istituto Giulia* nella sua commissione indelebile – fatta di musica, parole, tradizioni – degli elementi delle due culture.

Bibliografia

- Archivio della Congregazione delle Suore di Nostra Signora (Roma): *Annalen* (anni 1925-1957); *Berichte* (anni scolastici 1931/32; 1947/48-1957/58); *Chronik; Diensttagebuch; Gäste-Buch Schwestern U.L.Frau, Istituto Giulia*.
- Compagnon A., 2016², *La seconde main ou le travail de la citation*, Paris, Seuil.
- Deutsche Oberrealschule Mailand, 1930, *Jahresbericht. Schulfestern*, «Die Deutsche Schule im Auslande. Monatsschrift für deutsche Erziehung in Schule und Familie» 22, 415-416.
- Goethe J.W., 1975, *Ballade. Traduzione, note e commenti di Roberto Fertonani*, Milano, Garzanti.
- Haubfleisch D., 1994, *Berliner Reformpädagogik in der Weimarer Republik. Überblick, Forschungsergebnisse und -perspektiven*, in H. Röhrs-A. Pehnke (Hg.), *Die Reform des Bildungswesens im Ost-West-Dialog. Geschichte, Aufgaben, Probleme*, Frankfurt a. M., Peter Lang: 117-132.
- Haubfleisch D.-Ritzi, Ch., 2011, *Schulprogramme / Jahresberichte. Zur Geschichte einer wenig beachteten Publikationsform*, in Siebert I. (Hg.), *Bibliothek und Forschung. Die*

- Bedeutung von Sammlungen für die Wissenschaft*, Frankfurt a. M., Klostermann: 165-205.
- Hettich L., 1930, *Unsere Italiennummer. Ein Vorwort*, «Die Deutsche Schule im Auslande. Monatsschrift für deutsche Erziehung in Schule und Familie» 22: 107-108.
- Istituto Giulia – Scuola Tedesca – Milano, 1957 (Hg.), *Inaugurazione della nuova costruzione. Ottobre 1957. Einweihung des Schulneubaus. Oktober 1957*, Milano, Prola.
- Kongregation der Schwestern Unserer Lieben Frau (Hg.), 1993, *Incontri – Begegnungen. Omaggio alla Scuola Germanica Istituto Giulia, 1925-1993 Milano*, Georg-Werbach, Prinz-Druck.
- Maria Aquina Schw. (Hg.), 1933, *Deutsches Lyzeum mit Frauenschule Mailand – Via Boscovich 35*, Rundschan, Milano, dattiloscritto.
- Maria Casimir Schw., 1929, *Deutsche Schule „Istituto Giulia“ der Schwestern U. L. Frau Mailand*. 1. *Geschichte der Anstalt 1925-29*. 2. *Bericht über das Schuljahr 1928/29*, Kempen-Rhein, Thomas Druckerei.
- , 1931, *Deutsche Schule „Istituto Giulia“ der Schwestern U. L. Frau Mailand*. *Bericht über das Schuljahr 1930/31*, Bressanone, Vogelweider.
- Maria Hildegara Schw., 1929, *Wie kann der Unterricht in der Grundschule gestaltet werden, damit die Mütter und die Landessprache sich gegenseitig unterstützen?*, «Die Deutsche Schule im Auslande. Monatsschrift für deutsche Erziehung in Schule und Familie» 21: 359-362.
- Maria Rlegulindal Schw., 1930, *Bilder aus unserem Kindergarten*, in Istituto Giulia Mailand (Hg.), *Bericht über das 9. und 10. Schuljahr 1933-34 und 1934-35*. s.n.: 10-12.
- Söllner F., 1933, *Das Leben der Schule*, in Maria Aquina Schw. (Hg.), *Deutsches Lyzeum mit Frauenschule Mailand – Via Boscovich 35*, Rundschan, Milano, dattiloscritto: 1-22.
- , 1935, *Aus dem Schulleben. Unsere Feste*, in Istituto Giulia Mailand (Hg.), *Bericht über das 9. und 10. Schuljahr 1933-34 und 1934-35*. s.n.: 5-7.
- Strehle T. (Hg.), s.d., *Die christliche Liederdatabank*, <https://www.liederdatenbank.de/song/1683> (consultazione: 21/06/18).

L'ARTE PORTOGHESE DI TRACCIARE EPIGRAFICI NELLA POESIA DI ADÍLIA LOPES

Vincenzo Russo

Tout texte se construit comme mosaïque de citations...

Julia Kristeva

E i più, quando la discussione cade su un punto che non sono in grado di ribattere, essi, citando a testimoni i poeti nel corso del ragionamento, danno, del pensiero del poeta, chi un'interpretazione, chi un'altra. Ma gli uomini per bene lasciano stare gli intrattimenti di questo tipo, e conversano fra di loro con risorse proprie, mettendosi l'un l'altro alla prova nei loro discorsi. Sono costoro, a parer mio, che io e te dobbiamo piuttosto imitare, e bisogna che, mettendo da parte i poeti, discutiamo tra noi coi nostri ragionamenti, mettendo alla prova la verità e noi stessi

Platone

I. AVANT-PROPOS SUR L'AVANT-POSTE

Compagnon, certo. È l'inevitabile tentativo (tentazione?) tipologico di mappare forme e modelli della citazione che assume la portata di un progetto vasto e ambizioso di affrontare la totalità della tematica nel suo complesso, costituendo una sorta di *enciclopedia* delle problematiche citazionali insere nelle prospettive più ampie di una teoria del discorso. E poi Bachtin e Benjamin che, per semplificare, costituiscono i poli ermeneutici entro cui la letteratura critica novecentesca gioca la sua partita sul senso e sull'interpre-